

Capitolo uno

Una vacanza perpetua è una definizione calzante dell'inferno.

G. B. SHAW

Morse non sfruttava mai le ferie che gli spettavano, o almeno così credeva. Ed era quello che stava cercando di spiegare al sovrintendente capo Strange un mattino agli inizi di giugno.

«Le ricordo che dovrebbe conteggiare anche tutto il tempo che passa al pub, Morse!».

«D'accordo, qualche ora di tanto in tanto. Non credo sia impossibile mettere insieme una cifra...».

«Quantificare, è questo che intendeva dire».

«Non è mai mia intenzione usare parole orrende come “quantificare”».

«Ma è una parola utile, Morse. Significa appunto... be', calcolare quanto...».

«Il che è precisamente quello che avevo detto io, non è vero?».

«Non so proprio perché perdo tempo a discutere con lei».

Non lo sapeva neanche Morse.

Da molti anni per l'ispettore capo Morse, della squadra investigativa della Thames Valley Police, le vacanze erano diventate un periodo di stress ininterrotto, a tutti gli effetti intollerabile. Che cosa mai potessero rappresentare per uomini gravati dell'ulteriore fardello di mogli e figli, Morse, con tutta la sua fervida fantasia, non poteva neanche cominciare a immaginarlo. Ma quell'anno, l'anno di Nostro Signore millenovecentonovantadue, Morse aveva preso la ferma decisione che le cose sarebbero cambiate: avrebbe trascorso le vacanze fuori città. Non all'estero, comunque. Non sentiva l'esigenza di viaggi esotici a Xanadu o Isfahan. Per dirla tutta lasciava il paese molto di rado – anche se occorre segnalare che molti suoi colleghi spiegavano l'insularità di Morse soprattutto con la sua tremenda paura di volare. Tuttavia il caso vuole che fosse stato proprio uno di quei colleghi a mettergli la pulce nell'orecchio.

«Lime, amico mio! Lime, una meraviglia!».

Lime?

Solo molti mesi dopo quel suggerimento era riaffiorato alla mente di Morse mentre leggeva una pubblicità sull'*Observer*:

Il Bay Hotel

Lyme Regis

Senza dubbio uno tra gli hotel più rinomati del West Country. Il nostro esercizio è l'unico sul lungomare e gode di una vista panoramica che va da Portland Bill, a est, al porto storico di Cobb a ovest. Offriamo una cucina di altissimo livello e ogni genere di comfort in un'atmosfera rilassata

e cordiale. Varie passeggiate pianeggianti conducono al porto e ai negozi, e un breve passaggio pedonale dà accesso alla spiaggia.

Per qualsiasi altra informazione, scrivete a: Bay Hotel, Lyme Regis, Dorset, o semplicemente chiamateci allo 0297-442059.

«Per noi è un problema» riprese Strange «quando un ufficiale di grado prende più di due settimane di ferie, come di sicuro lei sa».

«Voglio solo godere dei giorni che mi spettano».

«E dove pensa di andare?».

«A Lyme Regis».

«Ah, nel glorioso Devon».

«Dorset, signore».

«Be', sono vicini, no?».

«*Persuasion*... è la cittadina in cui sono ambientate alcune parti di *Persuasion*».

«Ah!».

Come previsto Strange parve non cogliere il riferimento.

«E anche della *Donna del tenente francese*».

«Ah. Lo conosco, ho visto il film al cinema con mia moglie... o era alla TV?».

«Bene, è tutto chiaro, allora» disse Morse in tono fiacco.

Per un attimo calò il silenzio. Poi Strange scosse la testa.

«Non riuscirà a stare lontano dal lavoro così a lungo. A costruire castelli di sabbia? Per più di due settimane?».

«È anche la zona originaria di Coleridge, signore. Probabilmente farò qualche giro nei dintorni, visiterò Ottery St Mary... qualche edificio storico».

Una risata roca gorgogliò dalle profondità del ventre di Strange. «Quello è morto da un sacco di tempo... roba più adatta a Max che a lei».

Morse accennò un flebile sorriso. «Ma spero non abbia nulla da obiettare al fatto che io ne visiti la casa natale».

«Sparita. La canonica non c'è più. Bulldozer, qualche anno fa».

«Davvero?».

Strange fece una smorfia e assentì con il capo. «Lei è convinto che io sia un emerito ignorante, vero Morse? Ma lasci che le dica una cosa. Quando ero piccolo non esistevano quelle stupide teorie sulla scuola centrata sul discente. Ai miei tempi bisognava imparare tutto a memoria; tutto, incluso il suo *Vecchio marinaio* della malora».

«Era così anche ai miei tempi, signore». Infastidiva molto Morse il fatto che Strange, più vecchio solo di un anno, continuasse a trattarlo come se lui appartenesse a una generazione molto più giovane.

Ma Strange ormai era inarrestabile.

«E quello non si dimentica, Morse. Ti resta dentro». Strange scrutò, per breve tempo ma con impegno, nei cassetti della memoria alla caccia di un vecchio ricordo; poi finalmente trovò quel che stava cercando e, con tono solenne, si mise a recitare alcuni versi imparati molto tempo prima:

In un cielo cocente, arso, di rame
stava il sole sanguigno a mezzogiorno
a picco sopra l'albero e il sartame
non più grande che la maledetta luna.

«Perfetto, signore» disse Morse non sapendo se il clamoroso errore nella citazione fosse o no intenzionale, perché aveva l'impressione che il sovrintendente capo lo guardasse con aria sorniona.

«No. Non reggerà tutto quel tempo. Tornerà a Oxford nel giro di una settimana. Vedrà!».

«E con ciò? Ho un sacco di cose da fare qui».

«Ah, davvero?».

«Tanto per cominciare c'è la grondaia che perde...».

Strange alzò le sopracciglia. «E vuole farmi credere che lei ha intenzione di aggiustarla?».

«Verrà aggiustata» disse Morse senza sbilanciarsi. «Mi sono già procurato un pezzo di tubo extra ma, ehm, il diametro della sezione è... un po' troppo stretto».

«Intende dire che è troppo piccolo?».

Morse annuì con leggero imbarazzo.

Punteggio finale: uno pari.